



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

24 giugno 2014

ARGOMENTI:

- Terzo settore: Un nuova qualificazione dell'impresa sociale, Melandri presenta un documento sintetizzato in 16 punti per la riforma del terzo settore. Boschi apre il dialogo sulle riforme; Pietro Barbieri, portavoce del Forum Nazionale Terzo Settore incontra il Ministro Boschi.
- Allarme doping, in aumento anche tra gli amatori
- Contro lo spreco di cibo, un venticinquenne francese percorre tremila km in bici mangiando esclusivamente cibo trovato.
- Uisp sul territorio: Escursione ecologica alla sorgente Salinella, organizzata dal Comitato territoriale Uisp di Catanzaro.

L'altro business Giovedì l'atteso annuncio del governo. In ottobre la riunione degli esperti del G8 a Roma. «Siamo protagonisti»

Melandri «Nuova qualificazione dell'impresa sociale»

La coordinatrice della task force italiana: diamo a Renzi una piattaforma in 16 punti per la riforma del terzo settore

Una nuova qualificazione giuridica dell'impresa sociale. La creazione di un fondo specifico destinato all'impresa sociale, che unisca le esperienze e le disponibilità della Cassa depositi e prestiti, delle Fondazioni di origine bancaria e offra incentivi alla partecipazione anche delle grandi imprese italiane.

Sono questi gli aspetti principali di un ampio documento sintetizzato in 16 punti che giovedì scorso a Londra, nella riunione della *Task force for Social Impact Investment*, nata nell'ambito dei governi del G8 (ora ridotti a 7 a causa delle sanzioni nei confronti della Russia), Giovanna Melandri, coordinatrice dell'*Advisory board* italiano ha presentato a un anno dall'inizio dei lavori. Un documento che ha coinvolto in una analisi comune tutti i principali attori della cosiddetta economia sociale e che dovrebbe essere base nella riforma del cosiddetto terzo settore che il governo Renzi dovrebbe rendere pubblica venerdì prossimo, 27 giugno.

«Spero — ha detto Melandri —

a nome di tutti coloro che si sono impegnati nella elaborazione di questo documento che la piattaforma che abbiamo elaborato venga ora presa in considerazione dal governo Renzi. Soprattutto sarebbe importante arrivare a generare una nuova *asset class* di investimenti, una specie di *Big society* italiana, arrivando parallelamente alla revisione dello statuto giuridico delle imprese sociali». Il documento rappresenta la sintesi dello stato dell'arte nel settore e delle proposte per una maggiore valorizzazione degli aspetti sia economici che sociali che vi sono racchiusi. «Come possiamo creare il nostro ecosistema? — si chiede Melandri —. Partendo dai punti di forza che ci sono in Italia, anzitutto le cooperative sociali, arrivando poi a una nuova definizione dell'impresa sociale. Ma anche considerando l'apporto insostituibile e il ruolo strategico delle Fondazioni di origine bancaria. Al tempo stesso, è necessario pensare a strumenti finanziari nuovi, dai *social equity fund* ai *social bond*, a un

nuovo ruolo degli investitori istituzionali e a una posizione chiara della Cdp, la Cassa depositi e prestiti, per arrivare fino alle grandi imprese. Partiamo dall'idea che le imprese con finalità sociali possano avere un ruolo strategico sul mercato italiano». La Cdp, tirata per la giacca in ogni partita che vede un ruolo attivo del governo, potrebbe venir considerata non solamente come punto di erogazione, ma anche come fondo di garanzia, per arrivare a creare un ecosistema che poggi sulla cooperazione sociale. Un mondo che, per grandissima parte, è pronto al grande salto, ovvero a interiorizzare una dimensione imprenditoriale della propria attività, pressoché svincolata dall'intervento pubblico.

Nei sedici punti elaborati dall'*Advisory board* italiano, sono molti i richiami ai regolamenti europei, ma si fa anche specifico riferimento alla creazione di un fondo de-

dicato alle pmi, con tre direttrici di finanziamento: *start-up*, capitale di *equity* e servizi di *capacity building*. Ugualmente si prospetta l'utilizzo di una leva fiscale attraverso strumenti di fiscalità compensativa: «Ci riferiamo a strumenti che dovrebbero godere di una fiscalità di vantaggio — spiega Melandri —. Strumenti finanziari in grado di stare sul mercato, di avere senso economico e finanziario, ma anche capaci di essere produttori di fatti sociali misurabili. Inoltre, i *Pay for success bond* sono ancora assenti sul mercato italiano, ma sono strumenti che potrebbero risultare estremamente validi nel nostro Paese».

In attesa delle proposte di riforma del settore, il prossimo momento di verifica, a livello internazionale, nell'ambito dell'economia sociale di mercato è fissato nella riunione della *Task force* a Roma i prossimi 27 e 28 ottobre, nel cuore del semestre di presidenza italiana della Ue. Sarà il momento centrale di verifica e di confronto.

STEFANO RIGHI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Sarebbe importante generare una asset class di investimenti dedicati al comparto»



Social Impact Bond
Giovanna Melandri



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LE ISTITUZIONI

COME CAMBIERÀ PALAZZO MADAMA

Il governo conta di arrivare alla votazione finale sul nuovo Senato entro la fine di luglio

Boschi: dialogo sulle riforme ma non si torna indietro

Apra a Lega e M5S, ma rapporto privilegiato con FI. E frena sull'im

● MASSA MARITTIMA (GROSSETO). - La partita di mercoledì sarà difficile. Il ministro per le riforme, Maria Elena Boschi, sa che l'incontro con i grillini nasconde un sacco di insidie. Spera che sia «proficuo e sereno e», soprattutto, «che finalmente si possa parlare del merito delle riforme», ma che porti a risultati non sembra crederci: «Siamo interessati ad ascoltare le proposte del M5S - spiega - ma non si può ricominciare da capo

LA SOCIETÀ CIVILE

«La Thatcher - dice il ministro - è il nostro paradigma negativo»

cordo» sul nuovo Senato composto da 100 componenti (in rappresentanza di Regioni e Comuni o nominati dal presidente della Repubblica) e si va «verso la votazione finale nel mese di luglio», assicura il ministro arrivando al seminario dell'Area Riformista del Pd, a Massa Marittima (Grosseto).

Il Pd vede la fine. Ma uno degli attori principali del «passo decisivo», Forza Italia, non pare condividere: «Tutti parlano di accordo fatto sulle riforme - dice Paolo Romani - Abbiamo fatto progressi, ma non siamo assolutamente all'ultimo metro. Rimane molto da fare».

e ritardare il processo, dobbiamo andare avanti con determinazione».

sabato c'è stato «un passo decisivo verso l'ac-

Nel frattempo, col Pd si sono fatti avanti la Lega e i grillini. Le riforme, sia quelle costituzionali sia quella elettorale, «non si fanno a colpi di maggioranza», spiega il ministro, quindi «se ci sono stati dei ripensamenti noi siamo contenti». Però, ribadisce, «non si può buttare all'aria il lavoro di mesi che ha coinvolto tutto il Parlamento».

Dell'opposizione, quindi, l'interlocutore più sicuro resta FI. Qualcuno ricorda al ministro Boschi che il leader azzurro, Berlusconi, è un pregiudicato: «E' un partito che rappresenta milioni di cittadini e che siede in Parlamento», ribatte lei.

Intanto, gli industriali tornano a chiedere passi avanti. «Le riforme in questo Paese sono un po' come gli antibiotici - ribadisce il leader di Confindustria, Giorgio Napolitano - che vanno dati perché si possa svolgere e ripartire, ma le vitamine per crescere possono venire solo dalle imprese». Mentre l'Ad di Fiat e Chrysler, Sergio Marchionne, prima dice di appoggiare «qualsiasi piano che va a cambiare regole non più competitive» e poi aggiunge: «Mi piace l'atteggiamento di Renzi, la sua freschezza».

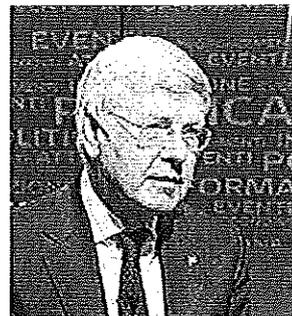
Tra le riforme, ci sono anche quelle della pubblica amministrazione e del terzo settore. «La Thatcher è il nostro paradigma negativo - spiega il ministro Boschi - non possiamo fare a meno della società civile e dei corpi intermedi, ma abbiamo chiesto loro uno sforzo: di non essere burocratizzati o autoreferenziali. Anche da parte dei sindacati ci sono

state risposte positive».

Intanto, anche dentro il Pd c'è chi chiede modifiche. Area riformista, per esempio, chiede che nell'Italicum venga migliorato il rapporto eletti-elettori, che poi è un modo sofisticato per dire: preferenze, su cui invece frenano i «giovani turchi» di Matteo Orfini, Andrea Orlando e Francesco Verducci. «E' un punto aperto nel nostro partito - risponde il ministro Boschi - Si può discutere di tutto, ma spesso i soggetti che appoggiano una scelta diretta dei cittadini riconoscono anche ai partiti una capacità di selezione, come dimostrato dall'esito delle primarie».

E poi i dubbi di qualcuno sull'immunità parlamentare ai componenti del nuovo Senato: «E' una proposta dei relatori vedremo che accadrà in seguito», taglia corto il ministro. E uno dei relatori, Roberto Calderoli, rilancia: «Se non piace l'immunità, allora togliamola tanto ai senatori che ai deputati: tutti uguali ai comuni cittadini».

Giampaolo Grassi



RIFORME Paolo Romani (FI)



Verso il Disegno di Legge che riformerà il Terzo Settore

È stata appunto la riforma del Terzo Settore – di cui nel maggio scorso il presidente del Consiglio Renzi aveva lanciato le “Linee Guida” – il tema al centro dell’incontro tra il ministro per le Riforme Costituzionali e i Rapporti con il Parlamento Maria Elena Boschi e il portavoce del Forum Nazionale del Terzo Settore Pietro Barbieri, che ha illustrato il documento sulla materia presentato recentemente dal Forum stesso

Maria Elena Boschi, ministro per le Riforme Costituzionali e i Rapporti con il Parlamento

È stato lo stesso Forum Nazionale del Terzo Settore a richiedere un incontro con **Maria Elena Boschi**, ministro per le Riforme Costituzionali e i Rapporti con il Parlamento, a seguito del lancio nel maggio scorso, da parte del presidente del Consiglio **Renzi**, delle *Linee Guida per una riforma del Terzo Settore*, alle quali il Forum aveva risposto con un proprio documento, presentato nei giorni scorsi, elaborato dopo un’ampia condivisione con tutte le proprie componenti nazionali e territoriali.

A incontrare dunque il ministro Boschi è stato il portavoce del Forum **Pietro Barbieri**, e si è trattato dell’occasione più propizia per illustrare quello stesso documento.

«È stato un incontro cordiale – dichiara Barbieri – che ci ha permesso di discutere della **riforma del Terzo Settore** e, in parte, anche della Riforma Costituzionale, in una prospettiva di scambio e confronto. Il ministro Boschi ci ha ascoltato con attenzione, in particolare sulle questioni che **riteniamo più urgenti**: il diritto e la libertà ad associarsi, il 5 per mille, il servizio civile e l’impresa sociale, l’individuazione di criteri e strumenti per garantire la trasparenza, e il tema delle **risorse economiche necessarie** per realizzare alcuni punti chiave della Riforma».

«Anche in questo incontro – conclude il Portavoce – abbiamo garantito il nostro impegno e la nostra piena disponibilità a **interloquire anche nelle fasi successive** del prossimo Disegno di Legge».
(S.B.)

Per ulteriori informazioni e approfondimenti: **Ufficio Stampa e Comunicazione Forum Nazionale del Terzo Settore (Anna Monterubbianesi)**, stampa@forumterzosettore.it.

23 giugno 2014

© Riproduzione riservata

ALLARME DOPING!

Tra gli amatori oramai è boom

di **Alessandra Giardini**
BOLOGNA

Casamai ci fossimo distratti, o magari illusi che le cose stiano cambiando. Beh, sappiate che il doping è ancora la vera piaga dello sport. E se nel professionismo sono purtroppo chiare le ragioni che portano alla ricerca di prestazioni sempre più esasperate, nel mondo dello sport amatoriale il fenomeno assume proporzioni addirittura inquietanti. A dirlo è il report sull'anno 2013 del Ministero della Salute, attraverso la commissione per la vigilanza e il controllo sul doping e per la tute-

Cifre inquietanti nel report 2013 del Ministero della Salute. Nel ciclismo aumento del 50%

Anabolizzanti i più usati, ma crescono sostanze pericolose come epo e ormoni. E l'abuso di farmaci

la della salute nelle attività sportive (CVD). Come volevasi dimostrare, questi controlli operati con il supporto dei carabinieri del Nas hanno detto che non è ancora il momento di abbassare la guardia. Anzi. Il fenomeno doping nel mondo amatoriale è in aumento. Per fare un esempio, non a caso, nel ciclismo la percentuale di controlli positivi è cresciuta del 50% in un anno, passando dal 4,4 al 6,5%. Più del doppio della media di tutti gli sport controllati, ferma da tempo al 3%.

PERCENTUALI. Nel rapporto pubblicato dal Ministero leggiamo che Nas e ispettori l'anno scorso hanno control-

lato 317 manifestazioni amatoriali e 1390 atleti in tutto. Quasi un quarto dei controlli (323 su 1390) è stato fatto su gare ciclistiche, il 15% ha riguardato partite di calcio. E' il body building ad avere il non invidiabile primato della più alta percentuale di positività (16,7%), ma con un numero decisamente basso di controlli (un solo evento messo sotto la lente della commissione, sei atleti testati in tutto). La positività è stata del 13% nel kickboxing, con 23 atleti controllati durante 5 manifestazioni sportive, e dunque si tratta di un dato significativo. Spicca il 6,7% degli sport del ghiaccio, poi il 5% del ciclismo e del rugby (in calo).

CONTROLLI. Il ciclismo, proprio come in ambito professionistico, si conferma lo sport più controllato: se la percentuale di positività è pari a quella del rugby, è anche vero che gli atleti testati sono stati 323 nel ciclismo contro i 20 del rugby. Una differenza che non ha molte ragioni di essere, dal momento che anche il rugby è uno sport dove forza e potenza sono fattori determinanti e dunque l'apporto del doping ai fini della prestazione non è certo indifferente. Su 317 manifestazioni sportive messe sotto la lente della commissione, 289 sono i controlli che hanno avuto un esito regolare, mentre 28 non sono stati portati a termine per motivi diversi.

RISULTATI. Dalle analisi di laboratorio è emerso che sui 1390 atleti controllati, 42 inizialmente sono risultati positivi: 3 di questi casi sono poi stati archiviati, si trattava di atleti positivi al budesonide (un derivato del cortisone), che hanno poi presentato la relativa documentazione. Dunque, gli atleti positivi sono stati 39: il 2,8% di quelli sottoposti all'esame antido-

21

NEL CICLISMO
Tanti i positivi su un totale di 323 atleti controllati. Per una percentuale del 6,5% contro il 4,4% del 2012

1

NEL CALCIO
Rappresenta lo 0,6% dei 172 calciatori amatoriali controllati su un totale di 43 partite.

1

NEL NUOTO
Ma qui la percentuale sale leggermente: 1,1%, su un totale di 92 atleti sottoposti ai controlli.

12,5

LA % NEI PESI
Un solo atleta positivo ai controlli, è vero, ma sono stati soltanto 8 quelli controllati.

2

SOTTO I 19 ANNI
I ragazzi con meno di 19 anni sono i più puliti: ma sui 301 controllati, 2 sono risultati positivi.

46
CORRIERE DELLO SPORT
STADIO

ping. Di questi, il 47,8% è risultato positivo agli anabolizzanti, soprattutto al testosterone; il 26,1% a ormoni e sostanze correlate; il 13% a stimolanti. Nessuno è risultato positivo ai cannabinoidi e ai beta2-agonisti (farmaci impiegati nella cura dell'asma e del broncospasmo in generale).

ESEMPI. Dunque a drogarsi non era soltanto Lance Armstrong per entrare nella storia con il record di Tour de France vinti e per mantenere la sua multinazionale da cento milioni di dollari. Purtroppo si dopano anche i partecipanti alle gran fondo, quelli che corrono per un prosciutto o per una coppa in silver da mettere sulla mensola di fianco a tutte le altre, a raccogliere polvere per gli anni a venire.

Si tratta di un problema culturale di dimensioni impressionanti, e senza bisogno di tirare fuori l'aspetto etico (non ci si dopa per lealtà: vince il più forte, il migliore, quello che per doti fisiche, per talento e per stato di forma è superiore agli avversari), basterà dire che la gente non è capace di mettersi in testa che di doping si muore. E in ogni caso ci si rovina la salute. Nonostante il numero di controlli sia ancora basso rispetto all'imponenza delle manifestazioni amatoriali, i dati fanno emergere un problema serio. Anche perché sono in aumento le positività a sostanze pericolose come gli ormoni e l'epo. E si afferma il fenomeno della medicalizzazione dello sport amatoriale: il 70% degli sportivi della domenica dichiara di prendere qualche farmaco (antiinfiammatori in testa), e in molti casi le palestre si rivelano veri e propri centri di smercio delle sostanze vietate. Le cronache ce lo ricordano quasi tutti i giorni.

@ RIPRODUZIONE RISERVATA



Network

Redattore Sociale

Agenzia giornalistica

Guida all'informazione sociale

MyAccount

Login

CHI DONA VUOLE VEDERCI CHIARO

NOTIZIARIO

Società

Disabilità

Salute

Economia

Famiglia

Giustizia

Newsletter

Seguici su

Cultura

Punti di Vista

In Evidenza

Multimedia

Speciali

Banche Dati

Immigrazione

Non Profit

Calendario

Annunci

Lucretia

NOTIZIARIO

Società

Ambiente

Comunicazione

Diritti umani

Razzismo - Discriminazioni

Religioni

Scuola

Indietro

Condividi

Mi piace 36

Testo A* A*

Stampa

Tremila chilometri in bici mangiando "spazzatura". Contro lo spreco di cibo

Il progetto del francese Baptiste Dubanchet è quello di raggiungere Varsavia, sfamandosi solamente con cibo trovato nella spazzatura, spesso in eccedenza da alberghi, ristoranti e supermercati. "Se producessimo meno cibo, questo diventerebbe sicuramente più prezioso"

23 giugno 2014

ROMA – Da Parigi a Varsavia in bici, rovistando nei cassonetti per procurarsi il cibo. L'idea del venticinquenne Baptiste Dubanchet è quella di percorrere 3 mila chilometri, attraverso il Lussemburgo, il Belgio, l'Olanda e la Repubblica Ceca, per denunciare l'enorme quantità di cibo sprecato ogni giorno da supermercati, alberghi, forni e ristoranti. Un'impresa che è anche un progetto, *La faim du monde*, nato dopo aver preso consapevolezza, durante un viaggio Colombia e nel sud est asiatico, dell'estrema povertà che colpisce in quelle zone gran parte della popolazione.



Un'impronta ecologica, quella lasciata dal giovane francese, che non a caso ha deciso di muoversi in bicicletta: "Viaggiare in bici ha dei grandi vantaggi – spiega Baptiste – basti pensare al risparmio di denaro e al contatto con l'ambiente. Inoltre è un ottimo esercizio per mantenersi in salute". Pedalando circa 60 chilometri al giorno, Baptiste ha avuto modo anche di far visita a diverse scuole allo scopo di sensibilizzare gli studenti sull'impatto che ogni forma di spreco può avere sull'ambiente e quindi anche su noi stessi.

Con in tasca una laurea in Sviluppo sostenibile, Baptiste ha iniziato il suo viaggio lo scorso 15 aprile e nei due mesi appena trascorsi ha collezionato diverse esperienze e reazioni al suo tentativo di farsi avere del cibo in eccedenza da negozi e supermercati, mostrando loro il suo progetto, di cui aveva con sé una copia in lingua per ogni Paese che avrebbe attraversato. "In Repubblica Ceca è stata dura – racconta a Julie Colthorpe del quotidiano online *The Local* – perché lì la gente non riusciva a capire quello che era il mio intento. Rovistare nella spazzatura era per loro qualcosa legato a chi vive per strada ma alla fine sono riuscito ad avere da un forno parecchio pane avanzato, che è servito a sfamarmi per 5 giorni. Berlino invece è la città dove è stato più facile trovare e farsi avere del cibo, Düsseldorf quella più difficile.



Alleanza contro la povertà a Napoli: introdurre reddito di inclusione

Video

Video

Foto

Gli invisibili di Selam, il "palazzo di vetro" dei rifugiati

[* tutti i video](#)

Calendario

In primo piano: 24/06/2014 Premio L'anello debole - Capodarco Corto Film Festival

« Giugno 2014 »
L M M G V S D

Baptiste ha deciso di intraprendere la missione proprio quest'anno perché il 2014 coincide con l'anno europeo contro lo spreco di cibo, campagna guidata dal parlamento europeo, che spera, entro il 2025, di dimezzare le quantità di cibo attualmente sprecate attraverso una diversa etichettatura delle confezioni e il sostegno ai sistemi di produzioni sostenibili. Secondo i dati della Fao, circa un terzo del cibo prodotto nel mondo viene buttato. Se solamente un quarto di questo venisse recuperato, sarebbe sufficiente a sfamare 870 milioni di persone nel mondo. "Se producessimo meno cibo, questo diventerebbe sicuramente più prezioso – conclude Baptiste –. In fondo, avere meno significa avere di più". (Federica Onori)

							1
2	3	4	5	6	7	8	
9	10	11	12	13	14	15	
16	17	18	19	20	21	22	
23	24	25	26	27	28	29	
30							

© Copyright Redattore Sociale

◀ Indietro

Condividi

Mi piace { 36 }

Testo A⁺ A^{*}

🖨️ Stampa

Network

Chi siamo
Redattore Sociale
Agenzia giornalistica
Formazione per giornalisti
Guida
Centro documentazione

Redazione

Contatti
Come abbonarsi
Credits

Editrice della testata: Redattore Sociale srl, Iva: 01668160443.
Autorizzazione del Tribunale di Fermo: n. 1 del 2 gennaio 2001.
Sede legale: Via Valtesse, 47 63900 Fermo
Codice Fiscale, P.Iva: 01668160443
Iscrizione al Registro delle Imprese di Fermo n. 01668160443
R.E.A. Fermo 163813 Capitale Sociale: € 10.200,00 I.v.

Sellia Marina

Escursione ecologica alla sorgente Salinella

Fino al 1938 vi veniva imbottigliata l'Acqua Sila, con proprietà diuretiche

Vito Macrina
CATANZARO

"Fiume Simeri: dalla sorgente Salinella a Trinchise" è il titolo dato alla nuova passeggiata dal Gruppo escursioni ecologiche del Comitato territoriale Uisp di Catanzaro, in collaborazione con la Lega atletica leggera ed il Comune di Sellia.

La camminata ha portato i partecipanti in località "Scenia" di Sellia in prossimità della sorgente d'acqua Salinella, in passato conosciuta in Europa e fino in America con il nome di Acqua Sila. L'ultima volta è stata imbottigliata nel 1938 per volere delle autorità militari dell'epoca che ne volevano sfruttare le qualità depurative per l'esercito; una frana ne interruppe l'imbottigliamento e un maldestro e improvvisato intervento da parte del Consorzio di Bonifica, ne-

gli anni '90, ne pregiudicò l'integrità e la purezza. Ora si sta cercando di rimediare.

Successivamente gli escursionisti hanno percorso un breve tratto pianeggiante del fiume Simeri, prima di fermarsi a Trinchise per rinfrescarsi dalla calura di giugno.

Dopo la camminata gli escursionisti dell'Uisp si sono spostati nell'azienda agricola "Colle di Gloria" a Soveria Simeri per il pranzo a base di prodotti biologici. L'iniziativa dell'UISP di Catanzaro, in definitiva, ha saputo coniugare la salutare e socializzante esperienza della camminata ecologica alla conoscenza di realtà produttive estremamente positive del nostro territorio.

Una frana interruppe l'imbottigliamento, ora si cerca di rimediare agli errori degli anni '90



Camminata ecologica. I partecipanti all'iniziativa del Gruppo escursioni del Comitato provinciale della UISP di Catanzaro